

**Studenti**  
*I promessi sposi - Cap. 3*

**Personaggi**

Protagonista maschile della vicenda, il suo nome completo è Lorenzo ed è un filatore di seta assai abile. È descritto come un giovane di circa vent'anni, orfano di entrambi i genitori dall'adolescenza, onesto e di buona indole, ma piuttosto facile alla collera e impulsivo. Il suo carattere irascibile e irruento gli causerà spesso dei guai, specie durante la sommossa a Milano il giorno di S. Martino quando, per ingenuità e leggerezza, verrà scambiato per uno dei capi della rivolta e sfuggirà per miracolo all'arresto. Rispetto a Lucia si può considerare un personaggio dinamico, in quanto le vicende del romanzo costituiscono per lui un percorso di "formazione" al termine del quale sarà più saggio e maturo.

**Renzo**

È la protagonista femminile, promessa sposa di Renzo. Ha una solida fede nella provvidenza divina, incapace di serbare rancore, è dunque un personaggio statico, a differenza di Renzo che compie un percorso di maturazione all'interno della vicenda.

**Lucia**

È la madre di Lucia, un'anziana vedova che vive con l'unica figlia. Donna sveglia ma incline al pettegolezzo, di lei non c'è una descrizione fisica, è presentata come una donna avanti negli anni.

**Agnese**

Fra Cristoforo è il frate che aiuta i due protagonisti nella parte iniziale del romanzo. Egli è il difensore degli umili e degli oppressi, che porta nella sua ardente missione di carità lo spirito combattivo che aveva animato la sua giovinezza inquieta, ed il santo cappuccino che perennemente esorta a confidare in Dio ed opera coraggiosamente. La sua carità mai rassegnata vuole operare integralmente nel mondo e nello stesso tempo si situa al di là dei limiti della società e della storia.

**Fra Cristoforo**

L'Azzecca-garbugli è un avvocato di Lecco. Compare per la prima volta nel capitolo III. Egli è in realtà un avvocato secentesco che usa ingannevolmente la legge al servizio dei potenti. Quando il giovane popolano racconta la vicenda del matrimonio impedito, il dottore crede di aver di fronte un bravo responsabile dell'intimidazione del curato e lo rassicura: "perché, vedete a saper maneggiare le gride, nessuno è reo, e nessuno è innocente"; "purché non abbiate offeso persona di riguardo, intendiamoci".

**Azzecca-garbugli**

È un laico cappuccino che chiede noci in elemosina ad ogni casa. Nel capitolo III Lucia, per mandare a chiamare Padre Cristoforo, gli offre una gran quantità di noci e il frate racconta a lei ed Agnese il miracolo delle noci, più volte ripetuto nel romanzo.

**Fra Galdino**

**Trama**

Interrogata da Renzo e in presenza di sua madre Agnese, Lucia in lacrime racconta che Don Rodrigo si era avvicinato a lei mentre era di ritorno dalla filanda. La questione la aveva preoccupata al punto da spingerla a raccontare tutto al suo confessore, Fra Cristoforo, che, però, le aveva consigliato di tenere la cosa per sé. Manzoni dipinge la ragazza in lacrime e sconsigliata, del tutto diversa dal suo promesso che, invece, è in preda all'ira. È infatti Agnese a decidere quello che deve essere fatto. La donna, consegnati a Renzo quattro capponi da utilizzare come pagamento, spedisce quindi il giovane a Lecco per farlo parlare con il dottor Azzecca-garbugli. Dopo un breve viaggio il ragazzo arriva a casa dell'avvocato dove prende vita uno degli episodi più famosi del romanzo. Il confronto tra i due si basa infatti su un equivoco iniziale: Azzecca-garbugli è convinto che sia Renzo a voler compiere un sopruso e si mostra quindi disposto ad aiutarlo fino a che la situazione non si chiarisce e viene fatto il nome di Don Rodrigo. Il protagonista a questo punto viene messo alla porta in tutta fretta. Intanto Fra Galdino, il cappuccino dedito alla raccolta delle noci, bussa alla porta di Lucia e Agnese. Il frate racconta alle donne il miracolo di Padre Macario e poi, anche grazie alla generosità dimostrata dalla fanciulla, promette di mandare a chiamare Fra Cristoforo. Il capitolo si conclude con il rientro di Renzo.

**Luoghi**

- Casa di Lucia
- Lecco - Casa del Dottor Azzecca-garbugli

**Tempo**

- 8 novembre 1628
- Giorno seguente l'incontro di Don Abbondio con i bravi

**Temi**

- La corruzione del secolo
- La provvidenza

**Analisi**

**La similitudine dei 4 capponi**

Esprime il pessimismo di Manzoni sulla natura umana: anche quando ci sarebbe più bisogno di solidarietà, cioè nella sventura, gli uomini, come i capponi di Renzo, si beccano a vicenda.

**Le parole dell'Azzecca-garbugli**

Sono parole che attuano un rovesciamento radicale di ogni principio di diritto e che esprimono una denuncia sottintesa dell'autore a questo episodio: la giustizia degli uomini non difende gli umili da chi detiene il potere.

Questo concetto viene evidenziato ancor di più dalla reazione del popolano il quale, resosi conto del sopruso, pensa ancora che l'ordine della verità possa essere ripristinato ("vengo da lei per sapere come ho da fare per ottenere giustizia") e, invece, viene cacciato via in malo modo.

**Il "miracolo delle noci"**

Il racconto serve anche a introdurre le figure dei cappuccini che della carità e del servizio al prossimo facevano la loro ragion d'essere.

La morale è che la carità vince sulla malvagità umana e questo si rivelerà vero per lo stesso don Rodrigo.

# I promessi sposi - Cap. 3

## 1. Trama

1.1. Interrogata da Renzo e in presenza di sua madre Agnese, Lucia in lacrime racconta che Don Rodrigo si era avvicinato a lei mentre era di ritorno dalla filanda. La questione la aveva preoccupata al punto da spingerla a raccontare tutto al suo confessore, Fra Cristoforo, che, però, le aveva consigliato di tenere la cosa per sé. Manzoni dipinge la ragazza in lacrime e sconsolata, del tutto diversa dal suo promesso che, invece, è in preda all'ira. È infatti Agnese a decidere quello che deve essere fatto. La donna, consegnati a Renzo quattro capponi da utilizzare come pagamento, spedisce quindi il giovane a Lecco per farlo parlare con il dottor Azzecca-garbugli. Dopo un breve viaggio il ragazzo arriva a casa dell'avvocato dove prende vita uno degli episodi più famosi del romanzo. Il confronto tra i due si basa infatti su un equivoco iniziale: Azzecca-garbugli è convinto che sia Renzo a voler compiere un sopruso e si mostra quindi disposto ad aiutarlo fino a che la situazione non si chiarisce e viene fatto il nome di Don Rodrigo. Il protagonista a questo punto viene messo alla porta in tutta fretta. Intanto Fra Galdino, il cappuccino dedito alla raccolta delle noci, bussa alla porta di Lucia e Agnese. Il frate racconta alle donne il miracolo di Padre Macario e poi, anche grazie alla generosità dimostrata dalla fanciulla, promette di mandare a chiamare Fra Cristoforo. Il capitolo si conclude con il rientro di Renzo.

## 2. Luoghi

2.1. Casa di Lucia

2.2. Lecco - Casa del Dottor Azzecca-garbugli

## 3. Tempo

3.1. 8 novembre 1628

3.2. Giorno seguente l'incontro di Don Abbondio con i bravi

## 4. Temi

4.1. La corruzione del secolo

4.2. La provvidenza

## 5. Analisi

### 5.1. La similitudine dei 4 capponi

5.1.1. Esprime il pessimismo di Manzoni sulla natura umana: anche quando ci sarebbe più bisogno di solidarietà, cioè nella sventura, gli uomini, come i capponi di Renzo, si beccano a vicenda.

### 5.2. Le parole dell'Azzecca-garbugli

5.2.1. Sono parole che attuano un rovesciamento radicale di ogni principio di diritto e che esprimono una denuncia sottintesa dell'autore a questo episodio: la giustizia degli uomini non difende gli umili da chi detiene il potere.

5.2.2. Questo concetto viene evidenziato ancor di più dalla reazione del popolano il quale, resosi conto del sopruso, pensa ancora che l'ordine della verità possa essere ripristinato ("vengo da lei per sapere come ho da fare per ottenere giustizia") e, invece, viene cacciato via in malo modo.

### 5.3. Il "miracolo delle noci"

5.3.1. Il racconto serve anche a introdurre le figure dei cappuccini che della carità e del servizio al prossimo facevano la loro ragion d'essere.

5.3.2. La morale è che la carità vince sulla malvagità umana e questo si rivelerà vero per lo stesso don Rodrigo.

## 6. Personaggi

### 6.1. Renzo

6.1.1. Protagonista maschile della vicenda, il suo nome completo è Lorenzo ed è un filatore di seta assai abile. È descritto come un giovane di circa vent'anni, orfano di entrambi i genitori dall'adolescenza, onesto e di buona indole, ma piuttosto facile alla collera e impulsivo. Il suo carattere irascibile e irruento gli causerà spesso dei guai, specie durante la sommossa a Milano il giorno di S. Martino quando, per ingenuità e leggerezza, verrà scambiato per uno dei capi della rivolta e sfuggirà per miracolo all'arresto. Rispetto a Lucia si può considerare un personaggio dinamico, in quanto le vicende

del romanzo costituiscono per lui un percorso di "formazione" al termine del quale sarà più saggio e maturo.

## 6.2. Lucia

6.2.1. È la protagonista femminile, promessa sposa di Renzo. Ha una solida fede nella provvidenza divina, incapace di serbare rancore, è dunque un personaggio statico, a differenza di Renzo che compie un percorso di maturazione all'interno della vicenda.

## 6.3. Agnese

6.3.1. È la madre di Lucia, un'anziana vedova che vive con l'unica figlia. Donna sveglia ma incline al pettegolezzo, di lei non c'è una descrizione fisica, è presentata come una donna avanti negli anni.

## 6.4. Fra Cristoforo

6.4.1. Fra Cristoforo è il frate che aiuta i due protagonisti nella parte iniziale del romanzo. Egli è il difensore degli umili e degli oppressi, che porta nella sua ardente missione di carità lo spirito combattivo che aveva animato la sua giovinezza inquieta, ed il santo cappuccino che perennemente esorta a confidare in Dio ed opera coraggiosamente. La sua carità mai rassegnata vuole operare integralmente nel mondo e nello stesso tempo si situa al di là dei limiti della società e della storia.

## 6.5. Azzecca-garbugli

6.5.1. L'Azzecca-garbugli è un avvocato di Lecco. Compare per la prima volta nel capitolo III. Egli è in realtà un avvocato secentesco che usa ingannevolmente la legge al servizio dei potenti. Quando il giovane popolano racconta la vicenda del matrimonio impedito, il dottore crede di aver di fronte un bravo responsabile dell'intimidazione del curato e lo rassicura: "perché, vedete a saper maneggiare le gride, nessuno è reo, e nessuno è innocente"; "purché non abbiate offeso persona di riguardo, intendiamoci".

## 6.6. Fra Galdino

6.6.1. È un laico cappuccino che chiede noci in elemosina ad ogni casa. Nel capitolo III Lucia, per mandare a chiamare Padre

Cristoforo, gli offre una gran quantità di noci e il frate racconta a lei ed Agnese il miracolo delle noci, più volte ripetuto nel romanzo.